

Probabilmente Marco non sospettava che per lui quel giorno sarebbe stato diverso dagli altri. A tutti piace sognare che prima o poi giungerà l'evento inatteso che cambierà la propria vita, ma in realtà quasi nessuno ci crede, così che, quando quello veramente si avvicina, quasi nessuno se ne accorge o si fa trovare preparato.

Nemmeno Marco, che quel mattino si svegliò con la solita insofferenza, si alzò con la solita irritazione, e si accinse a traversare la solita giornata respirando la solita noia. I suoi pensieri, se ne aveva, e i suoi gesti, erano poco più che riflessi condizionati, saturi di indifferenza verso tutto ciò che lo circondava e di disattenzione per l'infaticabile lavoro dei suoi sensi.

Questo era un grave errore, perché, dopo tutto, ciò che i suoi sensi registravano era solitamente la sua unica compagnia. Ciò di cui in pratica sarebbe stata fatta la maggior parte della sua giornata era proprio ciò di cui Marco neanche si accorgeva. Così non si accorse nemmeno, appena

smontato da cavallo, della lama che tagliava fulmineamente l'aria e, con essa, la sua testa.

Rimasi a guardarla rotolare a balzelloni a qualche passo da quel collo al quale era sembrata, a torto, tanto saldamente ancorata. Toccando terra aveva emesso un suono fesso, come di zucca spaccata. Il corpo aveva fatto meno rumore, s'era afflosciato su sé stesso come una vescica bucata. Come se l'essere stato privato della testa gli avesse tolto ogni voglia di tenersi su.

Chi aveva toccato terra per primo? Lui o lei? Non ero riuscito a vedere. Buffo: uno avrebbe detto che fosse il corpo a reggere la testa, e invece era il contrario. A meno che non fosse stato il sangue, a tenerlo gonfio ed eretto, tutto quel sangue che ora se ne usciva prodigalmente dai buchi sul collo, gorgogliando e allagando il selciato. O era l'aria a gorgogliare, uscendo (entrando?) da quel grosso buco centrale? No, impossibile che il corpo stesse cercando ancora di respirare: le strade ai muscoli della cassa toracica erano state tutte tagliate. Eppure

il corpo a terra s'era mosso, una serie di piccoli spasmi. Come per negare che tutta quella carne potesse morire di colpo tutta insieme, solo perché io avevo reciso i legami con la sua padrona. Sicuramente gli organi sentivano ancora qualcosa, no? Se non erano ancora morti, capivano che la morte li stava ghermendo? La testa sì: di certo la testa lo stava pensando in quel momento. La guardai. Gli occhi erano ancora aperti, e mi fissavano. Senza vedermi.

Chi li aveva spenti? La caduta o la spada? O c'era ancora qualche pensiero che correva in quei meandri, magari gridando: “Sto per svanire! Sto per...”

Mi resi conto di avere ancora la spada sguainata, e di essere lì fermo come se quel corpo che avevo disfatto mi avesse appiccicato contro il muro. Non era il caso di rimanere ad aspettare che mi venissero a prendere. Rinfoderai la spada e mi allontanai di fretta, senza correre, dopo aver dato un'ultima occhiata a quel che rimaneva di Marco. Ben poca cosa, per ingombrante che fosse. E dire ch'era bastato un gesto. Chissà

se l'ultima mossa sua era stata quella di allentare gli sfinteri, rimanendo a bagno nella sua urina, oltre che nel suo sangue. Per quanto fosse stato indifferente agli altri, farsi vedere coi pantaloni bagnati come un lattante non gli sarebbe andato troppo a genio. Ma forse ora era indifferente davvero.

Mentre mi defilavo nei vicoli affollati, continuavo a meravigliarmi di quanto poco tempo ci fosse voluto per trasformare un uomo in un niente. Non era il mio primo cadavere, ma il primo che avevo conosciuto in vita: Marco era stato mio fratello. Ne avevo visti tanti, di quegli anni che ci erano voluti per formarlo. Chissà se quando giocavamo insieme aveva mai avuto la premonizione che sarei stato proprio io a renderglieli inutili. Forse ora la sua ombra mi stava seguendo, esattamente come faceva allora, quando mi saltava sulle spalle all'improvviso, per vendicarsi d'essere stato picchiato.

Scrollarsi di dosso un ragazzino si sarebbe rivelato più facile che scrollarsi un'ombra? Repentino sfoderai la spada e me la